

MARCHE TIPOGRAFICHE

Per poter limitare al minimo il numero di edizioni che, alla fine del censimento, rimarano prive di note tipografiche e quindi senza identificazione della responsabilità editoriale della pubblicazione, raccomandiamo a tutti coloro che schedano per il censimento di inviare fotocopie (o descrizioni accurate) delle marche tipografiche eventualmente presenti sui frontespizi o nelle ultime pagine di edizioni prive di note tipografiche. A tal proposito invitiamo anche tutti coloro che fossero in grado di individuare marche tipografiche sconosciute o poco note e di attribuirle a qualche azienda ad inviarci contributi corredati di materiale illustrativo per la pubblicazione, ovviamente a loro nome, su *il Corsivo*. Si potrebbe anche dar vita ad una vera e propria rubrica del Notiziario dedicata all'identificazione delle marche tipografiche (sul modello di quello che viene fatto ormai da molti anni su *Library Quarterly*).

Su questo numero cominciamo noi a proporre tre marche quadripartite. La prima, usata negli anni 1566-1576 da una società formata da Francesco de Franceschi, Gaspare Bindoni il vecchio, Nicolò Bevilacqua e Damiano Zenaro, che stampò opere di carattere giuridico (*Corpus iuris canonici*, *Corpus iuris civilis*), è costituita da una struttura architettonica che racchiude le marche dei quattro stampatori (la pace del de Franceschi, la mano che regge un candelabro di Bindoni, la pazienza del Bevilacqua e la salamandra tra le fiamme di Damiano Zenaro) e le relative iniziali (F. S. sta per Francesco Senese = Francesco de Franceschi).

La seconda compare in una edizione del *Corpus iuris Civilis* del 1591 e reca al centro, in un ovale, l'aquila che si rinnova, circondata da una cornice che racchiude le marche di Girolamo Scoto (le tre grazie in un palmeto), degli eredi di Giovanni Varisco (sirena con due code), degli eredi di Melchiorre Sessa (gatto con topo in bocca) e di Damiano Zenaro (la salamandra tra le fiamme).

La terza compare in due edizioni giuridiche del 1543 e del 1552. Presenta le marche nei quattro scudi delle cariatidi che reggono il frontone che incornicia il frontespizio. Si tratta di Tommaso Giunta (giglio), di Gabriel Giolito de' Ferrari (la fenice), degli eredi di Ottaviano Scoto (la marca dell'ancora con la palma e l'olivo è attribuita dalla Vaccaro a Girolamo Scoto, ma le iniziali sottostanti: OS farebbero pensare a Ottaviano Scoto il Giovane) e di Federico Torresano (la torre).



VOLUMEN PRIMUM

Partura, quae vocantur

IN QVO HAEC INSUNT.

Tres posteriores libri Codicis D. IUSTINIANI
Sacratissimi Principis, eadem cura
qua priores nouem emendati.

Authenticæ seu Nouellæ Constitutiones eiusdem
Principis: in quas quid operæ sit impensum
sequens pagina demonstrat.

Fendorum libri duo.
Constitutiones Frederici II. Imperatoris.
Extraneantes duæ Henrici II. Imperatoris.
Tractatus de pace Constantia.

Omnia Commentarij Magni Conij apud Bituricos Iuris professoris
ordinarij illustrata & sedulo reco



VENETIIS, MDXCII

M
12



BARTOLI
A SAXOFERRATO
OMNIVM IVRECON.
FACILE PRINCIPIS.



I N P R I M A M
I N F O R T I A T I P A R T E M

Lucidissima Commentaria. Antehac ab excellentissimis
Jurisconsulj. Alexandro Losæo Aueliano, & Ioanne
Nicolao Arelatensi castigata. Nunc verò
cum vetustissimis exemplaribus manu
scriptis collatione facta, in suum
pristinum splendorem sœo
liciter restituta.



*Quibus, non solum Lucubrations, Additiones, & Apostilla ad hanc usq; diem
usitate, sunt apposite. verum etiam per multa alia ex plurimis ætatis no
stræ utris excell. nunc primum decerpto studiosis legum miæ profutura.*

V E N E T I I S
M D. X L I I I